2002 2007

Il Calderone di Manidistrega

5 Anni di Bollitura!!!

... e consigli, biglietti di auguri da spedire, menù da usare, rubrica, spazio per appunti.... di tutto un po'!!!

Pillole di Web Quotidiano

a cura di

Margherita Dalle Vacche e Antonella De Vito

2002 2007

Il Calderone di Manidistrega

5 Anni di Bollitura!!!

Pillole di Web Quotidiano

a cura di

Margherita Dalle Vacche e Antonella De Vito

Manidistrega Editrice

in collaborazione con

benvenuti & cavaciocchi

con il contributo di:

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

CONSIGLIERA di PARITA' PROVINCIA DI LIVORNO

COMITATO per L'IMPRENDITORIA FEMMINILE di LIVORNO

Manidistrega

Proprietà letteraria riservata
Copyright 2007 Casa editrice Manidistrega sas, Livorno
www.manidistrega.it
info@manidistrega.it

ISBN 978-88-903118-0-2

Prima edizione: Settembre 2007

Illustrazione di copertina e progetto grafico: Margherita Dalle Vacche

Stampa: Benvenuti & Cavaciocchi - Livorno
www.benvenutiecavaciocchi.it
info@benvenutiecavaciocchi.it

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o di altro tipo, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.
Nomi e marchi citati nel testo sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

Innanzitutto auguri per i primi cinque anni di vita di “Manidistrega”!

Noi donne di oggi siamo un po’ tutte streghe, individui che rivestono ruoli diversi riuniti nella stessa persona!

Siamo lavoratrici, datrici di lavoro, compagne, amiche, mogli, madri, sorelle, cittadine…

Ma se nei secoli scorsi le streghe erano connotate da un’aura di timore, oggi il nostro chiamarci streghe induce il sorriso ed atteggiamenti di simpatia.

Il portale di “Manidistrega” utilizzando la moderna tecnologia, offre opportunità di interazione, di scambi di informazioni e di opportunità, che possono aiutare la realtà femminile a crescere, ad evolversi, ad arricchirsi, a divertirsi!
Lunga e brillante vita a “Manidistrega” quindi, di cuore.

Graziella Pierfederici
Presidente Commissione Pari Opportunità
della Provincia di Livorno

Le donne hanno, tra le tante competenze trasversali che consentono loro di destreggiarsi nella difficile arte di conciliare vita familiare e vita professionale, la capacità di fare rete.

Il "Calderone di Manidistrega" mi ha fatto ricordare il divertente film del 1989 "Lei, il diavolo" in cui la protagonista, una casalinga con scarsa stima in se stessa, dopo aver subito ogni tipo di vessazione riusciva a creare un efficace sistema di relazioni che le consentiva di costruirsi una nuova gratificante vita e, al tempo stesso, di aiutare molte altre donne.

Mettersi in rete porta nuovi stimoli, invita a dare e a ricevere.

La donna di oggi, sempre più frequentemente, è sottoposta al "doppio carico" e (sia essa strega, diavolo o cosa altro vuole!) quando riesce a confrontarsi con altre donne trova una nuova, grande forza. In questo senso internet e le altre "diavolerie moderne" hanno aperto un mondo nuovo dove tutto è più vicino, e dove su tutto è possibile scambiare idee, riflessioni e consigli…

Grazie quindi alla bella idea di Margherita ed Antonella che con il loro lavoro ci offrono uno sguardo al femminile del web e ci aiutano a leggere il nuovo che ci circonda.

Maria Giovanna Lotti
Consigliera di Parità
della Provincia di Livorno

Questo non è un libro...
O almeno, non SOLO!
E non è neanche SOLO una rivista, un diario, una rubrica, un manuale…
Né SOLO un gadget, un gioco, una compagnia.
È un po' tutto questo.
È un'idea, un libro... "interattivo".

Nasce da internet, dai contenuti del sito Manidistrega (www.manidistrega.it), che, anche lui! non è SOLO un sito internet, ma anche un portale, una rivista online, una community, un posto dove informarsi, comunicare, iniziare a viaggiare sul web e a... trovare ciò che cerchiamo, ci serve, ci piace, ci interessa.

È tanto tempo che avevamo questo sogno, quello cioè di trasformare il nostro sito, virtuale, in qualcosa di reale, tangibile, che però rispettasse lo spirito di Manidistrega.

Ci proviamo adesso, con questo "libro", che potrebbe essere il pensiero che le viaggiatrici del web possono ad esempio offrire alle loro amiche, ancora diffidenti, per far provare loro un assaggio di quanto possono trovare su internet che può loro interessare, e far vedere quanto può essere semplice, utile, divertente!
Ma può essere anche un compagno per le amiche che già conoscono il web... quando il computer non c'è!

Ci troverete tanti articoli tratti da Manidistrega, indirizzi sia web che reali, utili nelle varie situazioni… e poi anche i biglietti di auguri, che vengono proposti come omaggi virtuali alle amiche internaute, stampati su cartoncino e pronti per l'uso tradizionale.
E la rubrica, pagine da scrivere e scarabocchiare: quante di noi hanno tenuto o tengono un diario? Ma quante davvero hanno la costanza di scriverlo regolarmente? E quante invece ne iniziano mille e poi rinunciano a fermare i loro

pensieri o li affidano ad agende annuali in mezzo ad appuntamenti, liste della spesa, numeri di telefono occasionali, e poi si perde tuttto??

Manidistrega (il sito internet) è nato nell'ottobre del 2002, ed è cresciuto grazie ai contributi di tante donne simili a noi, quelle (ormai tantissime!) che vivono in modo a dir poco frenetico, e si sentono spesso sole in mezzo alla gente, ma difficilmente riescono a confrontarsi con persone simili a loro: non ne hanno più il tempo!
La nostra idea è stata quella di offrire loro uno spazio virtuale in cui ritrovarsi, riconoscersi e, volendo, interagire.
Il Portale, da allora, ha avuto un progressivo sviluppo spontaneo, intorno a noi e alle nostre lettrici, che consideriamo tutte amiche e sostenitrici, arrivando a trattare quindi gli argomenti che per noi e loro e forse anche per voi sono interessanti.
Lo spirito alla base del nostro lavoro è sempre stato: "Se una cosa interessa a me, interessa di sicuro anche ad altre persone simili a me".
Dove sono queste persone? Non importa: con internet le troviamo!
E adesso... anche con la carta!

Leggete, guardate, commentate!
Questo volumetto è un inizio: se vi piacerà, perché no? Potremmo riprovarci!!
E, nello spirito dell'interattività, vi invitiamo a scriverci, anche con la posta tradizionale: Manidistrega, Viale Carducci 86, 57124, Livorno.
Ma... perché non fate un salto sul web? Lì troverete tanto di più!

Vi aspettiamo!

Margherita e Antonella

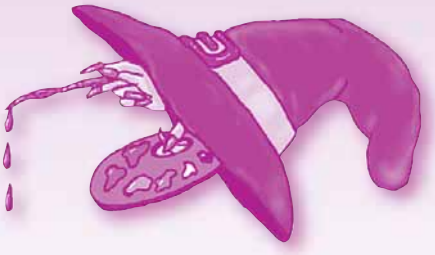
Strega

da LESSICO UNIVERSALE ITALIANO, Treccani

s.f.,
secondo la mitologia popolare, essere soprannaturale
immaginato in aspetto muliebre o **donna reale dotata di facoltà straordinarie**,
che svolge un'attività di magia nera,
e comunque dirige i suoi eccezionali poteri **ai danni degli altri**.
Fig., come epiteto spreg., donna, ragazza **cattiva e maligna**;
donna **brutta e vecchia**, megera.

Siamo le streghe del XXI secolo.
Ormai siamo imprenditrici, operaie, professioniste, impiegate… di tutto un po'.
Però continuiamo ad organizzare e mandare avanti le nostre case,
ad accudire, crescere ed educare i nostri figli, ad essere mogli e compagne
affettuose e disponibili, a dedicarci ai nostri anziani…
Siamo magiche, perché senza qualche **"facoltà straordinaria"**
come potremmo fare tutto ciò?
Ma non siamo fate, perché siamo anche un po' **"cattive"**:
quando decidiamo di avere una nostra vita professionale, di essere autonome
economicamente, o di dedicarci comunque anche ai nostri interessi
diventiamo **"maligne"** ed egoiste perché non dedichiamo
proprio tutte noi stesse agli altri.
Non sempre siamo bellissime (**"brutte"**?),
e, se ci va bene, invecchiamo (**"vecchie"**?)...

Hobby e manualità



Rubber stamping: un biglietto primaverile

di Lucia Crippa

Siamo ormai in primavera, la stagione dei mille colori pastello e dei primi fiori.
Questo progetto ti permetterà di catturare le sensazioni uniche di questo periodo e di donarle a chi vuoi.
Realizzeremo insieme, infatti, un biglietto augurale adatto per ogni occasione realizzato con la tecnica del rubber stamping.

COSA TI SERVE PER METTERTI AL LAVORO

Timbro raffigurante una rosa.
Inchiostro nero per rubber stamping.
Polvere da embossing clear, oro, verde, viola e rame.
Heat gun.
Matite colorate lilla e verde.
Acrilici giallo e rosso.
Cartoncini bianchi e neri.
Carta con fiori violetti.
Cutter, forbice dritta, forbice decorativa zigrinata.
righello e colla spray.

INIZIAMO IL LAVORO

1) Il primo passo per la realizzazione è lo stampo. Tampona il timbro con l'inchiostro per stamping nero e giralo su uno dei cartoncini bianchi. Pressalo molto bene e in ogni punto. Rimuovi il timbro dal foglio in un unico movimento, per evitare di creare sbavature.

2) Versa subito sul tuo timbro la polvere da embossing clear. Versane in abbondanza, in modo da coprire ogni punto dello stampo. Rimuovi poi l'eccesso di polvere, semplicemente inclinando il cartoncino bianco. Scalda la povere con l'heat gun, finché diventa gonfia e trasparente.

3) Una volta che il timbro è asciugato devi colorare, con le matite, l'interno del timbro. Sfuma i colori per dare un effetto realistico. Taglia poi il fiore dal cartoncino seguendo bene i bordi ed utilizzando la forbice dritta.

4) Realizza ora il primo sfondo. Ritaglia, da un altro dei cartoncini bianchi un rettangolo abbastanza grande da contenere la sagoma del timbro. Modella tutti i lati con la forbice decorativa. Prepara poi un colore arancione chiaro con gli acrilici e spruzzalo sul cartoncino. Per spruzzare il colore potresti usare uno spazzolino da denti e strofinare le spatole in direzione del tuo foglio.

5) Quando il colore è asciugato, passa, con il tampone da inchiostro per stamping nero, i bordi del cartoncino. Non esagerare con la pressione, ma fai in modo che resti una traccia di nero… per dare un segno di antichità.

6) Taglia poi con il cutter e il righello dal cartoncino nero, un rettangolo delle stesse dimensioni di quello bianco, e incollalo dietro di esso, inclinandolo. Incolla con la colla spray. Incolla poi la sagoma del timbro al centro del cartoncino bianco spruzzato di arancione.

7) Realizza ora il secondo sfondo. Prendi un cartoncino nero e ritaglia un rettangolo non molto più grande di quello nero. Tamponalo completamente con l'inchiostro per stamping e versa sopra di esso la polvere da embossing oro. Scalda poi con l'heat gun e, mentre la polvere migra e si gonfia, spruzza con la mano le altre polveri, creando delle sfumature che ti piacciono.

8) Adesso devi solo mettere assieme i pezzi. Incolla il cartoncino bianco, con i bordi inclinati neri, al centro della decorazione di polveri da embossing. Taglia da un cartoncino nero, un rettangolo poco più grande di quello con le polveri e incollalo dietro, perfettamente centrato. Taglia, infine, dalla carta con i fiori un altro rettangolo un po' più grande di quest'ultimo nero e incollalo centrato. Hai finito!
Ammira il tuo lavoro… e scrivi sul retro un frase gentile per la persona a cui lo donerai!!

(Potete trovare altri progetti realizzabili da voi, con le istruzioni dettagliate, sul sito dell'autrice: www.decolucy.com
Decolucy è la nuova rivista on line di Lucia Crippa.
È dedicata a varie tecniche di craft e totalmente gratuita.
Troverete progetti scaricabili, consigli, e… per tutti gli iscritti alla newsletter… ci sarà ogni mese in omaggio un set di carte da decoupage!)

Pubblicato on line l'11/3/2006

I miei appunti

Medicina e Salute

Infarto cardiaco: un nemico che anche le donne devono tenere presente

di Margherita Dalle Vacche

Nel numero 12, del dicembre 2002, della rivista "Cuore e Salute", è stata pubblicata, ripresa dalla rivista "Anna", un'intervista veramente interessante fatta da Silvia Ferraris al Prof. Pier Luigi Prati, cardiologo, Presidente della Fondazione "Conoscere e Curare il Cuore", che da oltre vent'anni si occupa della diffusione nel nostro Paese dell'educazione sanitaria e della prevenzione delle malattie di cuore, in particolare dell'infarto miocardico.
Praticando anch'io, da ormai un po' di anni, la professione di cardiologo ed essendo anche donna, penso che l'argomento trattato sia molto importante e degno della massima divulgazione.
Per questo riporto alcune parti di quest'intervista: dopo, alcuni commenti.

Professore, è vero che tra le donne le malattie del cuore sono in costante aumento?
"La durata della vita si sta allungando molto, soprattutto nella donna, che ormai sopravvive in media fino a 80 anni. Raggiungere la vecchiaia significa vedere aumentare le probabilità di una malattia di cuore che rappresenta, insieme ai tumori, il modo più comune di concludere l'esistenza. L'età è universalmente considerata il più importante fattore di rischio per la malattia cardiovascolare".
Quanto è frequente l'infarto tra le donne?
"La donna è protetta dall'infarto grazie all'ombrello estrogenico, cioè gli ormoni femminili, per tutta l'età fertile. È vero che fumo, obesità e diabete sono capaci di rompere ombrelli e protezioni, ma l'infarto miocardico prima della menopausa resta una malattia estremamente rara".
Quali sono le differenze tra le stime che riguardano le donne e quelle degli uomini?
"L'appartenenza a una sorta di "specie protetta" fa sì che, prima della menopausa, il rischio di morte per infarto, sia nelle donne quattro volte minore rispetto a quello del maschio. Superati i 55 anni di età, le curve di mortalità si avvicinano lentamente. Fino a toccarsi e confondersi intorno ai 70 anni".
È vero che l'infarto è più grave nella donna che nell'uomo?
"Il cuore della donna è enigmatico e imprevedibile, anche quando inciampa nella malattia coronarica. La maggior gravità dell'infarto femminile è largamente accettata e condivisa. Per diversi motivi. Anzitutto perché nelle donne l'infarto si manifesta in età più avanzata (quando l'apparato cardiocircolatorio è meno pronto a difendersi). Poi, perché di solito avviene in presenza di numerosi e contemporanei fattori di rischio (obesità, diabete, pressione alta, ecc.). E infine, perché viene curato peggio".
Anche la risposta alle cure è meno soddisfacente?
"Sì. Le arterie coronariche della donna sono più sottili e conseguentemente si prestano un po' meno sia alle procedure chirurgiche di bypass aortocoronarico sia a quelle di dilatazione col palloncino".
Quanto è più grave, rispetto all'uomo?
"Basti pensare che, nei primi 30 giorni di malattia, la mortalità nella donna supera del 40 per cento quella dell'uomo".
Si dice che spesso le donne non si accorgono dei pericoli per il proprio cuore o che lo scoprono troppo tardi. Perché?
"Un motivo fondamentale è di natura psicologica. La donna si considera immune dalle malattie

coronariche, le considera una prerogativa pressoché esclusiva del maschio. Non accetta di avere avuto un infarto, anche se è la verità, e minimizza".
È vero che i medici tendono a sottovalutare i problemi cardiovascolari delle donne? Se sì, come mai?
"Sì. Accanto alla donne c'è spesso un medico poco incline a prendere sul serio i dolori toracici e più propenso a privilegiare l'origine ansiosa del fenomeno. Qualcuno ha parlato di "coronarie tradite dal maschilismo". Uno studio condotto nel Massachusetts e nel Maryland ha svelato che la donna, quando si ammala alle coronarie, viene studiata e trattata adeguatamente soltanto nella metà dei casi rispetto all'uomo".
La prevenzione funziona?
"Al momento, purtroppo, stiamo pagando le conseguenze del fatto che tutte le campagne di educazione sanitaria contro l'infarto sono state fatte per la sola popolazione maschile".
Abbiamo parlato della durata della vita delle donne. Ma la qualità?
"Parlando della vita della donna si tende sempre a sottolineare un privilegio: quello che dura sempre di più. Sembra implicito che sia migliore anche la qualità: ma io non ho questa impressione. La nostra è una società ancora piuttosto maschilista dove quando soffre la donna sta peggio ed è assistita peggio, rispetto all'uomo. Soffre di più di ansia e depressione, e come se non bastasse, scivola anche più spesso nelle cattive abitudini: fumo e obesità la minacciano più dell'uomo e più che in passato".
Insomma: nel cuore noi donne abbiamo un nuovo nemico?
"Direi proprio di sì. In futuro la donna non morirà più di parto come è successo nei secoli che hanno preceduto il nostro. Morirà, come i suoi colleghi maschi, di lavori logoranti, di competizione, di fumo. Per quello che riguarda il cuore bisognerà aiutarla di più, come già si fa per i tumori. Questa è la sfida che attende i medici".

Direi che le parole del Prof. Prati siano sacrosante e richiedano pochi commenti.
Mi limito quindi a riportare un breve articolo che ho scritto qualche anno fa e che mi pare sempre attuale nel fornire alcuni consigli.

IMPORTANZA DELL'INTERVENTO MEDICO PRECOCE NELL'INFARTO CARDIACO

Ogni anno in Italia 160.000 persone sono colpite da infarto cardiaco.
Questa patologia è causata da un'interruzione o eccessiva riduzione dell'apporto di sangue ad una zona del cuore; essa può essere più o meno vasta e le conseguenze sulla funzione dell'organo possono essere più o meno gravi, secondo quale coronaria è ostruita e a quale livello. Le coronarie sono appunto le arterie che portano il sangue ossigenato, di cui ha bisogno per lavorare, al cuore.
Purtroppo spesso un infarto cardiaco ha conseguenze più gravi a causa del ritardo con cui vengono prestate le prime cure all'ammalato, e molte volte questo ritardo è dovuto proprio al paziente, che si presenta tardi al medico... Nella pratica quotidiana accade molto spesso di vedere persone che si presentano dal cardiologo dopo giorni che avvertono dolore al torace, o che l'hanno avvertito per ore nei giorni precedenti.
È importante avere chiaro che oggigiorno la medicina consente in molti casi di intervenire in maniera da ristabilire il flusso sanguigno nella coronaria lesa e quindi risolvere in tutto o in parte il problema. Ma questo è possibile soprattutto se la persona che avverte il dolore si presenta alle strutture attrezzate entro le prime ore dall'insorgenza del sintomo (preferibilmente entro le prime 6 ore!).

Il dolore cardiaco è un segnale che l'organo (il cuore!) sta soffrendo per la mancanza di ossigeno, e, più esso si prolunga, maggiore è la possibilità che molte cellule del muscolo cardiaco muoiano e formino appunto una zona di infarto. Quanto prima si riesce a restituire il flusso di sangue alla zona interessata, tanto minore sarà il danno conseguente.
Naturalmente, non tutti i dolori avvertiti a livello toracico sono sintomo di infarto cardiaco. Un dolore brevissimo, una "trafitta", o un dolore che aumenta piegandosi, torcendosi, o facendo un respiro profondo, in genere, non è sintomo di infarto.
Il dolore dell'infarto, in genere, dura più di 15 minuti e può manifestarsi in vari modi. Più spesso viene descritto come una sensazione di oppressione, compressione al centro del petto, e può espandersi verso le spalle, le braccia, il collo, la schiena, o anche all'epigastrio (la "bocca dello stomaco"); può manifestarsi anche con la sensazione di nodo alla gola, e associarsi a sensazione di stordimento, sudorazione fredda, mancanza di fiato.
Importante è anche avere la consapevolezza di quali siano i principali fattori di rischio per questo tipo di eventi, cioè quei fattori che li rendono più probabili:
- alti livelli di colesterolo nel sangue;
- fumo;
- diabete;
- vita sedentaria;
- elevata pressione arteriosa;
- vita stressante;
- familiarità (il fatto, cioè, che i familiari abbiano già sofferto di problemi cardiaci simili).

Inoltre, gli uomini e le donne in menopausa sono più a rischio delle donne in età fertile.
Fondamentale resta comunque, ai primi sintomi sospetti, sottoporsi ad un esame elettrocardiografico e a una visita cardiologia di controllo, senza perdere tempo prezioso, e chiarire così il dubbio.

Pubblicato on line l'8/5/2003

I miei appunti

Natura, viaggi e passeggiate

Castelvecchio di San Gimignano: la città fantasma

di Leonilde Bartarelli

Sulla statale che da Castel San Gimignano porta verso Castelfiorentino, sulla destra, attraverso uno sterrato discretamente percorribile, si arriva sulle pendici del monte Cornocchio. Lasciata la macchina di fronte a una catena, si prosegue a piedi per una decina di minuti lungo una strada millenaria fino a raggiungere quelle che fino agli anni '70 erano conosciute come le "Torracce", ruderi disprezzati e poco considerati. In una terra come la Toscana dove le città medioevali sono ancora vive e abitate, quanto è impervio e abbandonato sembra quasi inferiore e poco importante.
Ora, grazie all'impegno di un'associazione locale di volontari, le Torracce hanno recuperato la loro affascinante dignità.
Circondato da impervi strapiombi, non solo castello, ma vero e proprio borgo, Castelvecchio si costituì come libero Comune nel 1100, capace di ospitare più di cinquecento persone nelle sue mura, ebbe vicende di roccaforte di confine durante le guerre medioevali per poi essere abbandonato definitivamente agli inizi del 1600.
Quello che appare al visitatore oggi, passato un ponte levatoio in cui solo il piano in legno è ricostruito, è un mondo addormentato e fiabesco, dove i muri delle torri e delle case si abbracciano alla vegetazione in un percorso che sembra non finire mai. Finestre aperte sul nulla, malinconiche scale che si interrompono a metà senza portare in nessun luogo, macine divelte, portali traballanti.
Il buco nero della cisterna che si apre sulla piazzetta sembra quasi attirare nel suo interno; nella chiesa scoperchiata si respira ancora un'aria sacra e si ammira la volta decorata.
C'è poesia in mezzo ai rampicanti e ai soffioni, in questa sorpresa di Pompei medioevale (come viene chiamata dagli appassionati).
Sul lastricato del sentiero passano ora le mountain bike e i turisti vocianti, ma la città sembra quasi si debba risvegliare da un momento all'altro.
È il luogo ideale per una passeggiata di un pomeriggio in mezzo alla natura e alla storia, andando a caccia di scorci per foto suggestive e per respirare aria speciale.
Qualche altra notizia, foto, la pianta del borgo e indicazioni per raggiungerlo al sito: www.castellitoscani.com

(Trovate l'autrice, Leonilde Bartarelli, sul suo sito: www.leoquilt.it)

Pubblicato on line il 24/5/2006

Costumi, Società e Lavoro

Donne e mare

di Maria Gloria Giani

Non molto tempo fa sono stata intervistata da un giornale del settore marittimo e fra le varie domande mi è stato chiesto di spiegare la mia relazione di donna con il mare.
Confesso che la domanda mi aveva affascinato ed intrigato non poco.
La prima reazione non fu a carattere personale bensì iconografico, perché il binomio in questione effettivamente mi aveva fatto affiorare alla mente "un'immagine romantica" di una donna che attende l'arrivo del proprio uomo appunto dal mare.
La mia formazione culturale del resto è stata di tipo umanistico: una laurea in lettere con indirizzo linguistico ed artistico sicuramente ha aiutato a focalizzare un flash di attesa, ma non potevo pensare più di tanto ad un "dejà vu" perchè il mare è il mio lavoro in prima persona, il mio mondo e purtroppo, togliendo tanta aura poetica, oggi, per me, usando termini attuali, il mare rappresenta una delle varie modalità per trasportare delle merci attraverso il globo.
Lavorare con il mare, sul mare è abbastanza facile se si nasce in una città costiera del Mediterraneo, dirigere e gestire una Casa di Spedizioni Internazionali è più facile se si proviene da una famiglia che da oltre un secolo svolge tale attività.
E così, volente o nolente, sono arrivata al mio personale abbinamento DONNA/MARE. Divertente? Noiosa? Difficile? Nessuno dei tre aggettivi racchiude in sé la nota dominante di una professione come quella dell'agente marittimo e dello spedizioniere, piuttosto definirei il mondo dei trasporti come una sfida giornaliera che avvince ed intriga.
Nel mio caso la sfida è duplice: non solo affermarsi in un mondo che per cultura e tradizione è sempre stato maschile, ma anche riuscire a gestire un'attività che ha visto l'alternarsi di quattro generazioni di cui l'ultima appunto è la mia, la prima al femminile.
Certo che il mare ti entra nelle vene fino dalla nascita; ho ricordi nitidissimi di mercantili visitati assieme a mio nonno ed a mio padre, di innumerevoli vari che ogni volta riescono ad emozionarmi. Il mio sogno nel cassetto? Fare da madrina ad una nave, quando, tagliato il nastro, la bottiglia si infrange sulla fiancata, frutto di tanto lavoro, e la nave scende dolcemente in acqua, tra gli applausi generali, pronta per la sua avventura.
L'inglese, lingua asessuata per eccellenza, ha dato il sesso solo ad un oggetto: la nave e non per nulla la nave è una SHE e non un HE. Bello, no? Donna e mare!
Ma non è poi tutto così romantico come lo sto facendo apparire.
Spedire oggi è una corsa con il tempo; la concorrenza, come in ogni settore del resto grazie alla globalizzazione, è decisamente agguerrita tra spedizionieri e nonostante, anche nel nostro settore, sia applicato il tanto sospirato Codice Deontologico, il rispetto dei "traffici" altrui, dei clienti storici di altrettanto storici spedizionieri, per la mia generazione è solo linguaggio giurassico. Bisogna lottare con le unghie e con i denti per mantenersi un cliente; nonostante il servizio di qualità che possiamo garantire, infatti, spesso la frase ricorrente che mi sento dire, in fase di trattative, è che il tal spedizionere o il tal altro è andato a trovare il mio cliente offrendo meno di quanto avevo proposto io. Le difficoltà non sono solo con i concorrenti; organizzare un trasporto da porta a porta, per usare linguaggio settoriale, i vari segmenti di trasporto, la famosa catena logistica, richiede esperienza del settore, capacità intuitive e conoscenza tecnica non indifferenti.

Il settore acquisizioni perciò è forse il più complesso, ma posso affermare senza dubbio che ogni sfaccettatura del mondo dello shipping ha la sua importanza nel quadro generale.
L'intuito femminile, l'amore per le sfide, la volontà di affermarsi fanno sì che questo dinamico palcoscenico abbia un gran fascino; conosco donne che in questo settore hanno raggiunto vertici tali da mandare in crisi interi consigli di amministrazione al solo pensiero di cambiare "comandante". Amministratori delegati di terminal internazionali, donne armatrici, presidenti di case di spedizioni internazionali, avvocati marittimisti: la schiera delle professioniste nel mondo del mare ogni giorno si fa più spazio e farne parte è un onore non indifferente.
Dal 1994 in Italia esiste un'associazione internazionale di categoria definita WISTA, acronimo di Women's International Shipping and Trading Association, sorta nel 1975 a Londra, la cui presidente internazionale è una splendida signora italiana; attraverso il nucleo storico italiano che si è formato a Genova, da cinque anni sono riuscita a crearne anche uno livornese e così presiedo dal 1998 la prima sede secondaria di WISTA Italia qua a Livorno.
Credo molto alle Associazioni di categoria e una delle massime aspirazioni di noi di WISTA è quella di riuscire a far divenire WISTA una sorta di lobby che possa servire a convogliare giuste cause e giusti interessi verso le nostre professioni, ma soprattutto valorizzandone le professionalità.
Così la mia vita si sposta dal management aziendale, alla vita della famiglia, alla dedizione alle associazioni.
Sappiamo tutti che il manager è colui che elabora gli obbiettivi del lavoro e pianifica le azioni volte a conseguirli ed io combatto molto spesso per essere il punto di riferimento della mia azienda, o almeno tentare di esserlo, coinvolgendo il mio staff, delegando quanto possibile, gestendo le relazioni.
Perché il mondo dello shipping può vedere in faccia una donna?
Sotto il profilo dei grandi cambiamenti posso affermare che vi sono state negli anni modifiche nelle strutture operative del settore marittimo. La fatica fisica che richiedeva la presenza sulle banchine oggi non è così forte: automazione, sistemi computerizzati fanno sì che anche alcune donne possano operare su piazzali, terminal e comando navi.
La fatica intellettuale invece non è diminuita, anzi! Ma in questo la donna è sicuramente in grado di gestire più "fronti aperti" specialmente se poi ha anche una famiglia da seguire!!
Le relazioni, le conoscenze, la giusta dose di ambizione, il saper stare con se stessa, sono tutte caratteristiche che le donne sanno coltivare ed armonizzare, così da rendere piacevole discutere un contratto, magari di trasporto di pezzi eccezionali!!
La giusta misura finirà per rappresentare il successo personale, una dose di pazienza non deve venire meno ma certo l'autostima va coltivata.
La donna è più concreta, sa stare in prima linea, sa gestire il cambiamento ed è per questo che mi auguro il mio contributo possa incoraggiare le donne a proseguire con pari dignità quanto già fatto e in corso d'opera.
Queste mie altro non vogliono essere che personali impressioni sul mondo del mare, dei trasporti e della sfera femminile che in esso si muove con intelligenza, preparazione professionale e, perché no, anche con un pizzico di fascino che, nelle relazioni umane, a mio avviso, non guasta mai.

Pubblicato on line il 30/6/2003

Consigli di lettura

Angela Carter

Le Fiabe delle donne

di Antonella De Vito

La scorsa settimana girovagando in una grossa libreria di Firenze mi sono imbattuta in un libro di Angela Carter: *Le Fiabe delle donne*. Raccolta dalla tradizione popolare di tutto il mondo. Beh, l'autrice è una garanzia ed il titolo mi incuriosiva, così ho deciso di compralo. Leggendolo ho trovato molti racconti curiosi, altri che vorrei definire strani, fra i tanti vi propongo questo di origine islandese.
L'autrice è inglese, nata nel 1940 e morta nel 1992 è sicuramente fra le donne che hanno lasciato un significativo segno nel novecento. Di lei vorrei citare almeno *La camera di sangue*, uno dei suoi racconti più famosi.

Se non fossi morto, mi metterei a ridere.

Una volta, fra due donne sposate, sorse la discussione su quale - fra i loro mariti - fosse lo sciocco più sciocco. Alla fine decisero di fare una prova per vedere se proprio erano tanto stupidi come sembravano. Una, al suo, giocò questo tiro. Quando il marito tornò a casa dal lavoro, prese la carda e il filatoio, si sedette e cominciò a cardare e a filare, ma il contadino non vedeva lana alcuna nelle sue mani (e nessuno, del resto l'avrebbe vista). Dopo essere stato un po' a guardare, il marito le domandò se fosse matta ad accoppiare i fili e a girare la ruota senza la lana e di spiegargli perché lo faceva. La moglie rispose che la sua sorpresa non la meravigliava, infatti la stoffa era troppo sottile perché l'occhio la vedesse: e avrebbe fatto un vestito per lui. Al marito la spiegazione sembrò ottima e rimase ammirato di quanto brava fosse la sua moglie, pregustando il piacere e l'orgoglio di indossare quei panni straordinari. Quando il filato fu sufficiente per fargli il vestito, la donna preparò il telaio e cominciò a tessere. Il marito, di tanto in tanto, andava a vedere ammirato dell'abilità della moglie, che si divertiva un mondo e si dava da fare per condurre alla svelta in porto lo scherzo.
Appena finito, fece finta di togliere la stoffa dal telaio e, dopo averla lavata e follata, si mise a lavoro tagliando e cucendo. Poi chiamò il marito a provarsi l'abito ma non gli permise di indossarlo da solo, senza il suo aiuto. Gli lasciò credere che lo vestiva di indumenti finissimi, mentre, in realtà, il poveruomo era completamente nudo, ma convinto di sbagliarsi: pensava che la sua brava moglie avesse confezionato per lui quegli abiti leggeri che erano una meraviglia e si sentiva tanto contento che saltava dalla gioia.
Ma torniamo ora all'altra moglie. Quando il marito rientrò dal lavoro, gli chiese perché diamine fosse in piedi e se ne andasse in giro così. E l'uomo, sbigottito: "Ma cosa mai vai dicendo"? Insomma riuscì a persuaderlo che era gravemente malato e che si mettesse a letto. Convinto, lui a letto ci si mise subito, e la moglie lasciato passare un po' di tempo, annunciò che gli avrebbe fatto preparare il servizio funebre. Lui voleva sapere perché e la implorava di non farlo ma: "Perché ti comporti come un pazzo"? chiese lei. "Non lo sai, forse, che sei morto stamattina? Vado subito ad ordinarti la bara". Il meschino credendo alle sue parole se ne stette lì finché lo misero nella cassa da morto. La moglie fissò il giorno del funerale, assoldò sei portantini e chiese all'altra coppia di accompagnare il suo povero marito alla tomba. Aveva fatto aprire una finestrella sul un

lato della bara perché il marito potesse vedere quello che gli succedeva intorno. Quando fu ora di rimuovere la cassa, ecco che arriva l'uomo nudo convinto che tutti ammirassero i suoi abiti raffinati, ma figuriamoci: i portantini, malgrado le facce compunte, non potettero fare a meno di ridere alla vista di quello stupido completamente nudo. L'uomo nella bara, al vederlo gridò con quanta voce aveva in corpo: "Se non fossi morto mi metterei a ridere". Il funerale fu sospeso e il povero uomo fu tolto dalla bara.

I miei appunti

Manidistrega

.it .com .org .net .eu

La Rivista interattiva al femminile
online dall'ottobre 2002
in cui trovare notizie, articoli, indirizzi,
su cui confrontarsi, esprimersi,
promuovere la propria attività
professionale, commerciale, artigianale

da oggi anche di carta!!!!

Manidistrega Editrice

€ 15,00